

Inchiesta per tangenti, Legambiente: “Occhi puntati sui depuratori”

Pubblicato: Mercoledì 15 Maggio 2019



Il settore dell'acqua, secondo la ricostruzione degli inquirenti, aveva scatenato gli appetiti del gruppo legato a Nino Caianiello. In alcuni casi si tratta di tentativi di condizionamento che non si sono realizzati, ma l'attenzione a questo settore è evidente. [Ai domiciliari è finito il consigliere](#) di Alfa srl **Marcello Pedroni**, [rimosso](#) insieme all'ad **Bratta** (indagato). E nell'inchiesta [compare anche il depuratore di Sant'Antonino](#), della Tutela Ambientale Arno Rile Tenore (l'amministratore Giuseppe Filoni è indagato per abuso d'ufficio), per un progetto di Prealpi Servizi (di cui sempre Pedroni è consigliere).

«È un sistema malato da troppo tempo – **denuncia Barbara Meggetto**, presidente di Legambiente Lombardia –. Abbiamo più volte denunciato che la situazione di inquinamento e di inerzia degli enti che avrebbero dovuto gestire la depurazione fosse grave. Oggi è chiaro che una delle cause sia **l'intricato sistema corruttivo che per decenni ha controllato tutto quanto ruotasse intorno al ciclo dell'acqua**. Che fiducia possono avere oggi i cittadini varesotti nei confronti di chi avrebbe dovuto tutelare questa risorsa vitale? È necessario ora un drastico cambiamento, quindi, a partire dall'azzeramento dei vertici delle aziende coinvolte».

Già nell'aprile del 2016 l'associazione del cigno verde aveva presentato **un esposto alla Procura della Repubblica di Busto Arsizio** per denunciare schiume molto più evidenti del normale nel tratto del fiume Olona tra Fagnano Olona e Solbiate Olona. Un evento purtroppo ricorrente, ma che si era

acutizzato nel periodo tra il 13 e il 24 aprile. Non da meno la condizione in cui versano i depuratori di **Olgiate Olona e Gornate Olona**, con problemi irrisolti e malfunzionamenti da troppo tempo.

Sempre sul fronte depuratori, il 17 luglio 2017 Legambiente Lombardia si era inoltre costituita parte lesa nel procedimento penale relativo all'**inquinamento idrico nei pressi del depuratore Sant'Antonino**, inchiesta però in seguito archiviata per l'impossibilità di individuare i responsabili del reato (nella foto: un caso di inquinamento delle acque del naviglio grande). Oltre all'impianto vero e proprio, «Legambiente, insieme ad altre associazioni locali, aveva messo in luce l'abbandono decennale delle vasche di accumulo e dispersione, a presidio delle acque di sfioro del sistema di fognatura e collettamento al depuratore Sant'Antonino, ma posizionate in località Borsano (Busto Arsizio)».

Acque sporche: le manovre del gruppo Caianiello sul depuratore di Sant'Antonino

«La quota di scarichi illegali è importante, ma sempre più marginale – spiega **Lorenzo Baio**, responsabile del settore Acqua di Legambiente Lombardia – la pressione derivante dalle acque trattate dai depuratori determina invece effetti sempre più rilevanti, rendendo fondamentale l'attività sistematica di manutenzione e adeguamento degli impianti di depurazione di tutto il bacino. I dati Arpa confermano **per il 2018 le scarse prestazioni di 12 dei 47 depuratori presenti nel Bacino Lambro-Seveso-Olona**. La **Lombardia è già cronicamente in ritardo rispetto agli obblighi** imposti dalla Direttiva Acque 2000/60, nata per impedire il deterioramento dello stato dei corpi idrici dell'Unione europea, che ha già subito una proroga al 2021 o 2027 rispetto alla precedente scadenza al 2015 per il raggiungimento dello stato ecologico buono dei corsi d'acqua e rischia, così, pesanti sanzioni».

Uscire da questo groviglio di competenze e inefficienze è ora fondamentale secondo Legambiente, per ridare qualità e dignità alle acque della provincia di Varese, togliendo quella patina di opacità che sta generando troppi danni a carico dell'ambiente.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it